



L'opinione

I nomi e i fatti dei Parlamentari che hanno votato contro la Lingua Sarda.

Il Popolo Sardo è la più vasta minoranza linguistica della Repubblica, ciò nonostante, i Parlamentari Sardi sono quelli che meno si impegnano a tutela della propria lingua territoriale. Un ritardo culturale e sul versante dei diritti umani che non ha precedenti nella storia contemporanea - non solo d'Italia - ma anche delle minoranze linguistiche d'Europa. I nostri Parlamentari sono dunque vittime e carnefici di quel sistema (mediatico, politico e formativo centralista, relativamente alla Pubblica Istruzione) che per anni li ha indotti a sottovalutare la dimensione identitaria della propria isola, nonché quella politica. Non a caso, spesso e volentieri, i Parlamentari di una minoranza linguistica come quella tedesca e ladina del Trentino-Alto Adige contano più di quelli della popolosa Sardegna.

Vi riportiamo la segnalazione di Mario Carboni, portavoce Comitadu pro sa Limba Sarda:

I caldi ferragostani non dovrebbero far passare sotto silenzio ciò che è stato fatto contro la lingua Sarda nel voto sulla "spending review".

Si sa che attorno a ferragosto i politici e i governi fanno le peggiori porcate, leggi, appalti, nomine, concorsi.

Con internet l'oblio dopo questi atti non è più possibile e se i media di massa distruggono e passano subito ad altro, i cybernauti leggono, controllano e diffondono idee ed opinioni che spesso contano ormai più della televisione o dei giornali.

Il Movimento Linguistico Sardo sta utilizzando il web in maniera ottimale ed efficace e sempre di più crea opinione, quindi s'inserisce nella politica ed in particolare sui temi della politica linguistica Sarda.

Con la "spending review" è diventata palese la volontà politica del Governo Monti e della sua maggioranza PD-PDL-UDC di cancellare la lingua Sarda discriminandola rispetto alle altre lingue di minoranza della Repubblica.

I parlamentari Sardi sono stati in generale assenti ed assenteisti, tranne un attivismo dell'ultim'ora di qualcuno che si è riunito sotto due documenti contrapposti, uno firmato dall'On. Caterina Pes (PD) e l'altro firmato dall'On. Palomba (IDV).

La lettura degli atti parlamentari è interessante e svela sull'argomento disinteresse, complicità e anche qualche ravvedimento, all'ultimo momento, da parte di pochi deputati Sardi sulla questione linguistica.

E' da premettere che la "spending review" era arrivata alla Camera per l'approvazione finale dal Senato, nel quale i senatori Sardi avevano fatto passare bellamente, senza protesta alcuna, la discriminazione della lingua Sarda, assieme a quella Occitana e Friulana.

Alla Camera, l'ordine del giorno proposto dall'On. Pes, e del quale si è tanto vantata,

con la formula *"impegna il Governo a valutare l'opportunità"*, è ben meno di acqua fresca e comunque avvalla la scusa governativa che il taglio politico (il declassamento politico della lingua Sarda), sia giustificato da motivi tecnici ed economici. Tagli validi discriminatoriamente per Sardi, Friulani ed Occitani ma non per Valdostani, Sudtirolesi e Sloveni, contraddicendo il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini.

E' pensabile che i diritti umani vengano declassati al rango di voci di bilancio? Nella stessa mozione del PD, l'impegno richiesto *"a valutare"* si sposa tartufescamente con la formula *"nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica "... Naturalmente quello scelto dal Governo, che discrimina i Sardi.*

Infatti per capire bene l'accaduto è utile leggere la parte decisiva della mozione Pes accettata dal Governo:

La Pes e i firmatari chiedono *"di impegnare il Governo a valutare l'opportunità, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica [...] a comprendere tra le aree geografiche caratterizzate da specificità linguistica anche quelle nelle quali è presente la lingua Sarda, indicata tra le lingue da tutelare dalla legge 482/99, ai fini dell'applicazione dei parametri previsti dall'articolo 19, comma 5, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e dall'articolo 4, comma 69, della legge 12 novembre 2011, n. 183"*.

9/5389/143. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Pes, Schirru, Fadda, Calvisi, Nizzi, Melis.

Come si può leggere prima delle firme dei parlamentari PD, che in stile PCI l'hanno sottoscritta in fila indiana, il testo originale è stato modificato nel corso della seduta.

Gli stessi parlamentari hanno successivamente votato la fiducia al Governo Monti (tranne Nizzi del PDL, che inizialmente era uno dei sottoscrittori ma che ha votato contro) e quindi, alla faccia delle belle parole del loro ordine del giorno, si sono espressi a favore della discriminazione della lingua Sarda.

Il Governo infatti ha espresso un parere favorevole solo a condizione che il testo originale fosse riformulato.

La richiesta originaria nella mozione Pes era *"tesa a impegnare il Governo a far comprendere fra le aree geografiche tutelate anche quella Sarda, con la conseguenza di eliminare dal provvedimento all'esame, l'articolo 14, comma 16, che recava una norma interpretativa, stabilendo che per «aree geografiche caratterizzate da specificità linguistica», ai fini dell'applicazione dei parametri per l'assegnazione dei dirigenti scolastici, si intendono quelle nelle quali sono presenti minoranze di lingua madre straniera (e non quelle in cui vi sono minoranze linguistiche riconosciute ex legge 482/1999)"* ed è stata quindi modificata dalla Pes e dai firmatari in un innocuo e tartufesco invito *"a valutare"*.

Si è così consumata l'ennesima coltellata sulla schiena alla Sardegna e alla sua lingua, da parte dei deputati PD che hanno prima avvallato ipocritamente con il loro documento la tutela del nostro idioma e poi hanno votato il declassamento governativo della lingua Sarda, contro un miglior accorpamento delle classi, causando disoccupazione e disagi infiniti agli studenti, insegnanti e famiglie della nostra minoranza linguistica, nonché un danno politico ai principi base dell'autodeterminazione dei Sardi difficilmente calcolabile.

Diversamente è accaduto al documento Palomba, che riporto al seguito e che invece:

“Impegna il Governo ad intervenire, nelle sedi opportune, *affinché sia mantenuta la regola* che fissa come base di calcolo per le Istituzioni Scolastiche Autonome il numero minimo di 400 alunni in ragione dell'appartenenza alle minoranze linguistiche tutelata dalla Costituzione, dalla Convenzione Quadro delle Minoranze Nazionali e dalla Carta Europea delle lingue minoritarie in corso di ratifica nel Parlamento Italiano insieme alle altre lingue di cui alla Legge 482/99”.

9/5389/77. FIRMATO: Palomba, Monai, Pes, Follegot, Contento, Pili, Nizzi, Paladini, Murgia.

Anche in questo caso il rappresentante del Governo Gianfranco Polillo, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, come già fatto con successo col documento della Pes, ha proposto all'On. Palomba di modificare la sua mozione con la seguente osservazione:

(Gianfranco Polillo) “Signor Presidente, come ho detto prima, non c'è una contrarietà in linea di principio, quindi non c'è nessun comportamento contraddittorio da parte del Governo. Abbiamo soltanto un problema di oneri aggiuntivi. Quindi, se si accetta una diversa riformulazione che attenui questo drenaggio sulle risorse pubbliche, per il Governo va bene. Quindi la proposta di riformulazione è non che «*sia mantenuta la regola*» ma che sia «*opportunamente valutata la regola*», che fissa a 400, invece che a 600, il numero minimo di alunni”.

(Presidente): “Onorevole Palomba, accetta la riformulazione?”

L'On. Palomba rifiutò ogni modifica e alla sua mozione durante la discussione si aggiunsero altri firmatari, paradossalmente anche quello della Pes, che forse sull'argomento si è un po' confusa dandosi che fu la prima firmataria dell'altro ordine del giorno targato PD, modificato e sterilizzato su imposizione del Governo e del partito in puro stile togliattiano e che poi, comunque, ha votato la fiducia al provvedimento, contro la lingua Sarda.

Fra “**valutare l'opportunità**” dell'ordine del giorno Pes e l' “**impegna il governo**” della mozione Palomba c'è una distanza abissale.

Altre osservazioni sulla coerenza linguistica dei deputati, sul loro generale economicismo, sulla loro quasi genetica assenza in materia di temi identitari, sulla specialità autonomistica e sulle recenti conversioni a favore della lingua Sarda, se ne possono fare a iosa, basti leggere pazientemente gli atti parlamentari riportati nel sito della Camera:

http://www.camera.it/410?idSeduta=0678&tipo=alfabetico_stenografico#

Si può solo sperare che i favorevoli alla lingua Sarda proseguano in maniera operosa e non episodica, e non solo poiché spinti dall'opinione pubblica Sarda e dal movimento linguistico. Li aspettiamo nelle prossime fasi parlamentari nelle quali si dovrà ratificare la Carta europea delle lingue: sono tutti sotto osservazione.

Non sta a noi fare classifiche e graduatorie di buongoverno, ma spero che, alla luce di questi fatti, i cittadini del movimento linguistico sappiano valutare le loro scelte elettorali sulle persone che si ricandideranno.

16-08-12.

Articoli correlati:

- [Trentino e Catalogna contro Roma e Madrid su economia e cultura, Sardi senza Lingua e Fisco](#)

- [Giulio Calvisi \(PD\): il prototipo dei parlamentari Sardi che si lamentano ma che sostengono Roma](#)

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com